

resti degli idoli bruciati appare l'incombustibile statua della Saggezza, recita una preghiera fatta di frasi vuote, senza alcuna scintilla di vera devozione. Chi non trema di spavento davanti a questa tigre, lo deride. Lo stesso vile Billaud-Varenne, sopraffatto dalla nausea, osa dirgli ch'è stanco di simili rituali. Per completare la grottesca commedia, appare a un balcone della Via Contrescarpe la serva ottantenne Caterina Theot, divinatrice circondata da vecchie marchese beghine e dall'ex prete don Gorle. La vecchia legge dal libro delle sue profezie, additando con occhi ciprosi Robespierre come l'uomo di cui i libri santi predicano che *ringiovanirà il mondo*. Intanto Sua Santità è guardata a vista da una banda di assassini prezzolati, i *tape-durs*, mentre i giacobini baciano gli orli della sua veste color di cielo.

La gente seria non l'odia per questo: soffoca dalle risa. Nè per questo lo avrebbe detronizzato. In realtà la Convenzione temeva che codesto sitibondo di Dio le succhiasse il sangue. Pranzando a casa di Barrère, Carnot trovò nella giacca di Robespierre, appesa in corridoio, la lista di proscrizione di quaranta fra i membri più influenti della Convenzione. Vi erano il Carnot, lo stesso Barrère, perfino